

lo sport in tv

- 08,30** Rally, Raid Dakar **Eurosport**
- 10,30** Calcio Olanda.: Heerenv.-Ajax **Stream**
- 12,20** Hockey ghiaccio Nhl **Eurosport**
- 14,15** Biathlon, sprint maschile **Eurosport**
- 14,30** Usa Sport **Tele+**
- 16,00** Volley donne, Burg.-Foppapedretti **Rai2**
- 18,00** Pallamano: Italia-Lituania **RaiSportSat**
- 20,30** Volley f.: Modena-Istanb. **RaiSportSat**
- 20,30** Basket, Benetton-Alba Berlino **Tele+**
- 23,45** Tennis, Australian Open **Tele+**



Mercato: Gargo al Venezia, Dacourt oggi a Roma, Juve su Lamouchi

Manovre minori: il Perugia verso Tsartas, il Torino vicino a Marchionni. La Fiorentina compra il portiere Fabre

Si scalda il calciomercato. Ieri, l'Udinese ha ceduto Mohammed Gargo al Venezia. La formula - rende nota la società - è quella del prestito sino a giugno. Gargo, che ha debuttato con la squadra bianconera nella stagione 1996-97, vanta 87 presenze in serie A con l'Udinese. Il «jolly» del Ghana aveva molte richieste visto che lo avevano cercato anche Torino, Reggina, Cagliari e Catania. Intanto, mentre il nuovo acquisto della Roma, il francese del Leeds, Olivier Dacourt, è atteso oggi alle visite mediche all'Istituto di medicina sportiva dell'Acqua Acetosa, il calciomercato perde un pezzo importante, almeno per ora. Si chiude infatti la vicenda Trezeguet, nel senso che il bomber francese della Juve che chiede l'aumento di stipendio, non si muoverà da Torino. A dirlo con chiarezza dai microfoni di Radio Radio è il presidente dei bianconeri, Vittorio Chiusano. La Juve attende sviluppi sulla questione Lamouchi: per il centrocampista del Parma offre Zenoni. La Juve potrebbe cedere il terzino sinistro Athirson, negli ultimi mesi in prestito al Flamengo ma sulla via del ritorno in Europa. L'Inter nei prossimi giorni prenderà la decisione definitiva sulla questione Solari e dopo aver risolto questo problema, potrebbe seriamente mettersi in caccia dell'attaccante campione del mondo Ronaldinho, sempre più in rotta con il Paris Saint-Germain. I movimenti dell'Inter potrebbero influenzare anche il Chievo. Se Luciano dovesse trasferirsi alla società milanese, il Chievo lo vorrebbe sostituire con il romanista Bombardini, anche se la società capitolina, non sembra intenzionata a privarsene o lo farebbe solo in cambio di Legrottaglie. Il Torino è vicinissimo all'esterno destro parmense Marco Marchionni. Su di lui c'è però anche l'Empoli, che punta sul suo ingaggio e su quello del romanista De Rossi. Intanto, il Modena ha ufficializzato la cessione del difensore Zamboni (ex Juve) al Verona, che ora potrebbe mandare in Emilia Max Vieri. La Fiorentina Viola ha invece annunciato l'acquisto del portiere francese Fabre. Sembra sfumare il ritorno in Italia di Massimo Maccarone, mentre il Brescia e la Reggina hanno chiesto Aldair alla Roma: il brasiliano sta valutando queste proposte, assieme al ds dei giallorossi Baldini. Infine il Perugia: insiste con l'Aek Atene per Tsartas, e sta definendo gli scambi con la Lazio per Liverani-Baronio e la Juventus per Baiocco-Blasi. Miccoli invece resterà in Umbria fino a giugno. Da Catania tornerà Gatti, dal Milan arriverà in prestito Sarr.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

lo sport

Il grande gioco dell'oca
extracomunitaria
in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

Avellino, dopo le botte una bomba carta

Piazzata da teppisti sotto la casa del difensore Pisciotta. Campana: «Proteste più forti»

Ivo Romano

AVELLINO Siamo al classico punto di non ritorno. La violenza contro i giocatori dilaga, bisogna reagire. Dopo le aggressioni, ad Avellino è scoppiata una bomba carta. Sergio Campana, presidente Aic, ha dichiarato: «Evidentemente non è stato colto il significato del quarto d'ora di ritardo dell'inizio delle partite dopo il pestaggio di Baldini a Napoli e non posso escludere che potremmo prendere in considerazione forme di protesta più forti». «A seguito di questa ennesima aggressione - ha commentato Campana - posso solo dire che in consiglio federale illustrerò qual è la posizione dell'Aic sul problema». Campana non ha voluto commentare la dichiarazione del presidente dell'Avellino, Nicola Iannarone, che gli aveva attribuito la volontà di chiedere la sospensione di tutti i campionati. All'Assocalcatori si sono rivolti proprio i calciatori irpini, finiti nel mirino dei teppisti dopo una serie di risultati negativi. Teppisti che non paiono intenzionati a fermarsi, visto ciò che è accaduto ieri. La città era ancora scossa, quasi sotto choc, per l'incredibile aggressione subita da due calciatori che i teppisti travestiti da tifosi sono tornati a colpire. E stavolta è toccato a Massimiliano Pisciotta: dopo Pellicori e Diè (che ha chiesto di essere ceduto) la nuova vittima dei delinquenti è il mastino siciliano. Perché ormai è chiaro: l'Avellino è in crisi, loro se la prendono con i calciatori. Pisciotta, tra l'altro, è nel bel mezzo di una stagione sfortunata: ha poco spazio, deve accontentarsi della panchina. Ha giocato da titolare, peraltro fuori ruolo, domenica scorsa a Lanciano, dove l'Avellino ha perso. E tanto è bastato per far scattare l'ignobile disegno.

I teppisti hanno agito nottetempo: si sono portati sotto l'abitazione del calciatore, in una zona periferica, hanno depositato dinanzi al cancello una potente bomba carta, hanno acceso la miccia. Era da poco passata la mezzanotte quando una fragorosa esplosione ha fatto sobbalzare tutti gli abitanti della zona. È fortuna che il giocatore era solo in casa: la moglie e

Da Zebina a Bellavista 4 mesi di aggressioni ai calciatori di A e B

Avellino ultima tappa del giro della vergogna, ossia la lunga lista di aggressioni ai calciatori che hanno caratterizzato la prima parte di stagione. Il primo episodio a Roma lo scorso 23 settembre quando Zebina a Trigoria viene assalito da tifosi romanisti. Il 17 novembre nel match Cagliari-Messina un ultrà sardo invade il campo e colpisce al volto Mannitta, portiere dei siciliani. Due settimane dopo, il 30, il capitano del Napoli, Baldini, finisce vittima di un agguato da parte di alcuni teppisti, che lo attendono nei pressi della sua abitazione. Venti giorni dopo a Catania un altro episodio di violenza: alcuni tifosi entrati negli spogliatoi per chiedere le maglie ai giocatori discutono animatamente con Oliveira e l'attaccante viene spintonato e colpito. Nello stesso fine settimana alcuni supporter del Bari accerchiano il giocatore Bellavista fuori dallo stadio e lo colpiscono dopo aver danneggiato l'automobile su cui si trovava.

la figlioletta di appena 3 anni erano fuori città. Pisciotta è sceso in strada per sincerarsi dell'accaduto, ha capito che la bomba carta era per lui. Perché c'era anche un avvertimento, scritto con vernice spray di colore grigio: «Pisciotta, stai attento». Lui non ha dato troppo peso alla cosa, ne ha parlato solo al campo d'allenamento coi funzionari della Digos che erano lì per vigilare. Immediata è scattata l'indagine. È la gente di Avellino, già sgomenta, ha dovuto incassare il nuovo duro colpo.

La prese di posizione si erano sprecate. Prima aveva parlato il presidente Iannarone: «Il tifo non c'entra, questo è teppismo allo stato puro. È



Tifosi contro poliziotti: nel mondo del calcio la violenza adesso colpisce anche i calciatori

un fatto gravissimo, un episodio inqualificabile che si commenta da solo. Mi sembra tutto così incredibile, irrealistico. Poi aveva espresso il suo sdegno il sindaco, Antonio Di Nunno: «Ignobilità è l'unico aggettivo che riesco a trovare per definire un episodio del genere. Siamo di fronte a giovani che hanno un deficit di intelligenza. Ma davvero c'è gente che pensa si possa superare una crisi tecnica picchiando i calciatori? Purtroppo devo registrare che al sud siamo indietro nella classifica della civiltà: prima i fatti di Napoli e Catania, ora questi episodi intollerabili».

Ma il problema più grave è un altro. Perché c'è pure chi arriva perfino

a giustificare certi comportamenti incivili. Prendete il comunicato del Centro coordinamento clubs. Vi si legge, tra l'altro: «Il Centro esprime tutta la propria solidarietà ai calciatori e a chi è stato accusato con tanta cattiveria di essere aggressore». Chiaro? Solidarietà alle vittime, ma anche agli autori della duplice aggressione. Un altro passaggio: «Tutti siamo animati da un unico obiettivo: vedere l'Avellino centrare la promozione in B, ambizione presente anche nel cuore di quei tifosi che per troppo amore verso i colori biancoverdi si sono resi protagonisti di episodi spiacevoli».

Capito? Le aggressioni sono giustificate. Basta che siano motivate da

amore per la squadra. Incredibile, ma vero. Intanto l'Avellino vive sotto stretta sorveglianza. Agenti della Digos presidiano il campo d'allenamento, accompagnano i calciatori durante i trasferimenti, tengono sotto controllo le loro abitazioni. Ieri la squadra si è allenata solo al mattino (regolarmente in campo Pisciotta, a bordo campo Pellicori, assente Diè), mentre la seduta pomeridiana è stata annullata, ufficialmente per il maltempo. E oggi amichevole in trasferta, a Caivano.

A scanso di equivoci, meglio stare alla larga da Avellino. Ma se questo deve essere il calcio, forse sarebbe meglio lasciar perdere del tutto.

il commento

FERMATE QUESTO PALLONE VOGLIO SCENDERE

Ronaldo Pergolini

Dalle botte alle bombe. Nel giro di 24 ore ad Avellino si è passati dall'aggressione fisica al giovane attaccante Alessandro Pellicori e al centrocampista della costa d'Avorio, Serge Diè alla bomba carta fatta esplodere nella notte davanti all'abitazione di un altro difensore della squadra irpina, Massimiliano Pisciotta. I fattacci di Avellino arrivano dopo quelli di Bari, Catania, Napoli e Cagliari. Giocatori aggrediti in campo, negli spogliatoi o vittime di agguati con assalto all'auto del giocatore. Si fanno sempre più inquietanti i rimbalzi del pallone malato. E secondo il solito pigro ed ipocrita copione all'esplosione di Avellino faranno eco burocratici, stantii sussurri. La Federcalcio al più «stigmatizzerà» l'episodio, qualche commentatore interessato parlerà di fenomeno che nulla ha a che vedere con lo sport. Sussurri di inquietante impotenza, mentre è tempo di gridare prima di doversi trovare a fare i conti con qualche cosa che non si riesce più a far quadrare. In ballo non c'è la rottura del «giocattolo», ma qualcosa di ben più devastante. Il sindacato calciatori sembrava aver trovato la forza di una reazione. Al presidente dell'Aic, nel pomeriggio di ieri, veniva attribuita la volontà di imporre una sospensione dei campionati. In serata l'avvocato Sergio Campana ha fatto sapere che lo stop dei campionati è solo un'ipotesi estrema e che oggi farà conoscere il suo pensiero. Ma siamo abituati alle sue reazioni alla camomilla e non crediamo in improvvisi sbalzi di adrenalina. È vero che esistono (e resistono) oasi come Chievo e Trieste, ma le intimidazioni, le aggressio-

ni fische ai calciatori hanno ormai assunto una cadenza micidiale. E se vogliamo parlare di fenomeno di emulazione bisogna anche sottolineare che tale fenomeno trova alimento nel disinteresse e nella assuefazione. La violenza vigliacca non trova argini. Il governo dopo aver sbandierato leggi pancea ha dovuto arrendersi alla matematica: + 260% dei feriti tra poliziotti e tifosi, + 25% delle partite con tafferugli. Ma non è solo un problema di ordine pubblico. Nessuno si oppone. Ed invece bisogna reagire. Già, ma come? Amplificando la situazione. Lo sciopero va bene ma i megafoni principali devono essere calciatori e dirigenti sportivi. Si abbia il coraggio di dare un calcio alla regolarità del campionato, ai diritti televisivi e agli incassi. Il mondo del calcio deve trovare il coraggio di fermarsi, ma senza limitarsi all'astensione dal lavoro. Nelle piazze delle città si organizzino incontri ravvicinati tra tifosi e calciatori. La parola per battere il silenzio che aiuta i violenti. Il confronto per superare l'isolamento e la paura. Se il calcio ha una valenza sociale quale modo migliore per aiutare uno sport-spettacolo a ritrovare i suoi confini, la sua giusta dimensione. Quale modo migliore per dare la possibilità a chi alimenta, con la passione e con il portafogli, l'industria pallonaria devastata da una pirateria logica imprenditoriale di discutere di qualcosa di più di un 4-4-2 o di un 4-3-3. Bisogna battere i violenti ma bisognerebbe anche domandarsi quale serenità può garantire un presidente di Lega che è anche amministratore delegato un club di cui è proprietario il presidente del Consiglio.

IL PERSONAGGIO Il Parma lo manda a Roma per risanare la società biancoceleste, a fine mandato tornerà in Emilia. «Per sistemare i conti una revisione degli stipendi»

Baraldi alla Lazio: il calcio inventa il prestito del manager

Simonetta Melissa

PARMA Un allenatore nel consiglio d'amministratore e un amministratore delegato in prestito. La Lazio ha varato ieri il nuovo Cda, che include anche Roberto Mancini.

«Sono onorato - racconta Mancini - Per me sarà un impegno importante, anche se il mio compito principale, al quale sto dedicando tutto me stesso, rimane quello di allenare la squadra».

I nuovi dirigenti gli proporranno comunque il prolungamento del contratto da allenatore. La proposta arriverà direttamente dal nuovo amministratore delegato, Luca Baraldi, primo esem-

pio nella storia del calcio italiano di alto livello di dirigente in prestito, a tempo insomma, e con diritto di riscatto per il Parma.

«Bisogna ringraziare la famiglia Tanzi» racconta Baraldi. 42 anni, al congedo dalla città ducale per almeno sei mesi. «Ha deciso di fare un'operazione strana, di trasferire un dirigente da una società all'altra. La Lazio ha bisogno di essere riportata a una situazione tranquilla, sufficiente per affrontare il campionato di serie A».

Non la spaventa il salvataggio della Lazio, la società più in crisi del calcio?

«Ha i problemi del calcio in questo momento. Sono le istituzioni del pallone

e le banche che hanno chiesto di trasferire questa esperienza che a Parma pare funzioni. Sia Parma che Lazio hanno vinto tanto negli ultimi 10 anni e il fatto che la famiglia Tanzi mi abbia ceduto è un segnale di grande disponibilità».

Sarà poi la Parmalat a rilevare la Lazio?

«Non c'è nessun interesse dei Tanzi o del Parma nella mia nuova società. La mia presenza a Roma non è da collegarsi a una volontà di valutare un ingresso della Parmalat nella Lazio. Il cavalier Tanzi continuerà a investire nel Parma calcio».

Risanerà i conti della Lazio e poi tornerà a Parma?

«Il progetto Parma andrà avanti,



Luca Baraldi

pur senza di me. Non è su misura di un uomo, direbbe Sacchi, ma di un gruppo di uomini. La speranza è di applicare il modello Parma (inteso come costi ridotti e uguale competitività, ndr) anche alla Lazio e al calcio in generale. A Roma il mio impegno sarà di qualche mese. È un prestito, un progetto nel progetto. L'obiettivo che ho è di rientrare a Parma per animare la holding della Parmalat».

Qual è il segreto del nuovo Parma?

«Forse il fatto che i procuratori hanno capito che bisognava compiere tutti un passo indietro. Dovrebbero compiere tutte le società, perché diversamente non c'è più nessuno spazio perché il calcio possa resistere in Italia».

E il risanamento della Lazio come procederà?

«Ha bisogno di due fasi in un piano unico di risanamento a breve, nel contesto di un progetto triennale. Gli azionisti mi diranno dove vogliono andare. Per migliorare i conti si può aumentare i ricavi al botteghino, ma la Lazio è già fra quelle che incassa di più, o avere di più dai diritti televisivi, ma anche qui la società ha già avuto molto. E allora non resta che alleggerire gli stipendi. Proposte importanti nell'interesse della Lazio andranno valutate».

Come farà, eventualmente, a trattare un giocatore con Arrigo Sacchi, considerato che poi lei tornerà a Parma?

«Imposterei la trattativa nell'interesse della Lazio, considerato che sono un professionista. Un manager va da una società all'altra attraverso un concordato con le istituzioni del calcio e questo è il segno che il professionismo è arrivato anche nel management».

Il Parma ha una delle tifoserie più tranquille d'Italia: riuscirà a far ragionare le frange più estremiste dei laziali?

«Anche con i tifosi esagitati penso si possa instaurare un buon rapporto. Il primo valore nel calcio sono proprio i tifosi, che danno la benzina per andare avanti. La tifoseria dev'essere coinvolta e informata: ho fiducia nell'intelligenza degli uomini, ultras compresi».